

L'ISTANTE

CONSISTENTE

RAFFAELLA SURIAN _ MARINA CORRADI

PICCOLA CASA EDITRICE ^{ARTE}





Alcune opere sono state esposte a Milano
allo **Spazio Lumera** dal 6 al 21 Dicembre 2011 - www.spaziolumera.it

Fotografie: Carluccio Corno e Davide Quagliato
Impaginazione: G&C srl

I brani di Marina Corradi sono tratti da *Prima che venga notte* (Marietti, Milano-Genova 2008)
e *Diario. Milano e altrove* (Marietti, Milano-Genova 2011).



Arti Grafiche Fiorin SpA
Via del Tecchione 36, San Giuliano Milanese (Mi)
Finito di stampare: dicembre 2011
www.agfiorin.it



*Questa pubblicazione raccoglie
opere di Raffaella Surian
accompagnate da alcune frasi scelte da scritti
di Marina Corradi*



Confine 2 _ 2011 Acquaforte e tecnica mista su carta foglio 71,5 x 70

A mia figlia Sara e al sempre amico Silvio Bosetti

L'ISTANTE CONSISTENTE

di Rodolfo Balzarotti

Raffaella Surian pratica un'arte antica e nobile – l'incisione – con una inquietudine tutta moderna. Essa ben conosce e pratica i procedimenti tradizionali – acquaforte, acquatinta, zucchero o cera molle – ma con una ineluttabile spinta a varcarne i limiti. Le dimensioni stesse delle sue opere risultano esorbitanti rispetto alle classiche “carte”. E la carta stessa, questo supporto un po' astratto, un poco “tipografico” e concettuale, viceversa, emerge nella sua attualità di materia. Di materia-colore e materia-segno. Ecco che, dunque, essa assume spessore: corrugamenti e sporgenze o, viceversa, infossamenti. E non basta. Il colore ha una presenza importante, che ci avvicina alla pittura *tout court*, definendo quinte e piani di profondità, confini - come è scritto in molti titoli. Ma la profondità non resta solo virtuale: anch'essa diventa attuale annettendosi lo spazio tridimensionale. Le opere assumono uno spessore reale, rendendo necessario il ricorso un singolare espediente, quello di racchiuderle entro teche trasparenti. Le carte diventano allora “volume”, dove la custodia aggiunge un'ulteriore dimensione – forse una quarta dimensione, temporale stavolta, ricettacolo memoriale, trasparente e inaccessibile insieme.

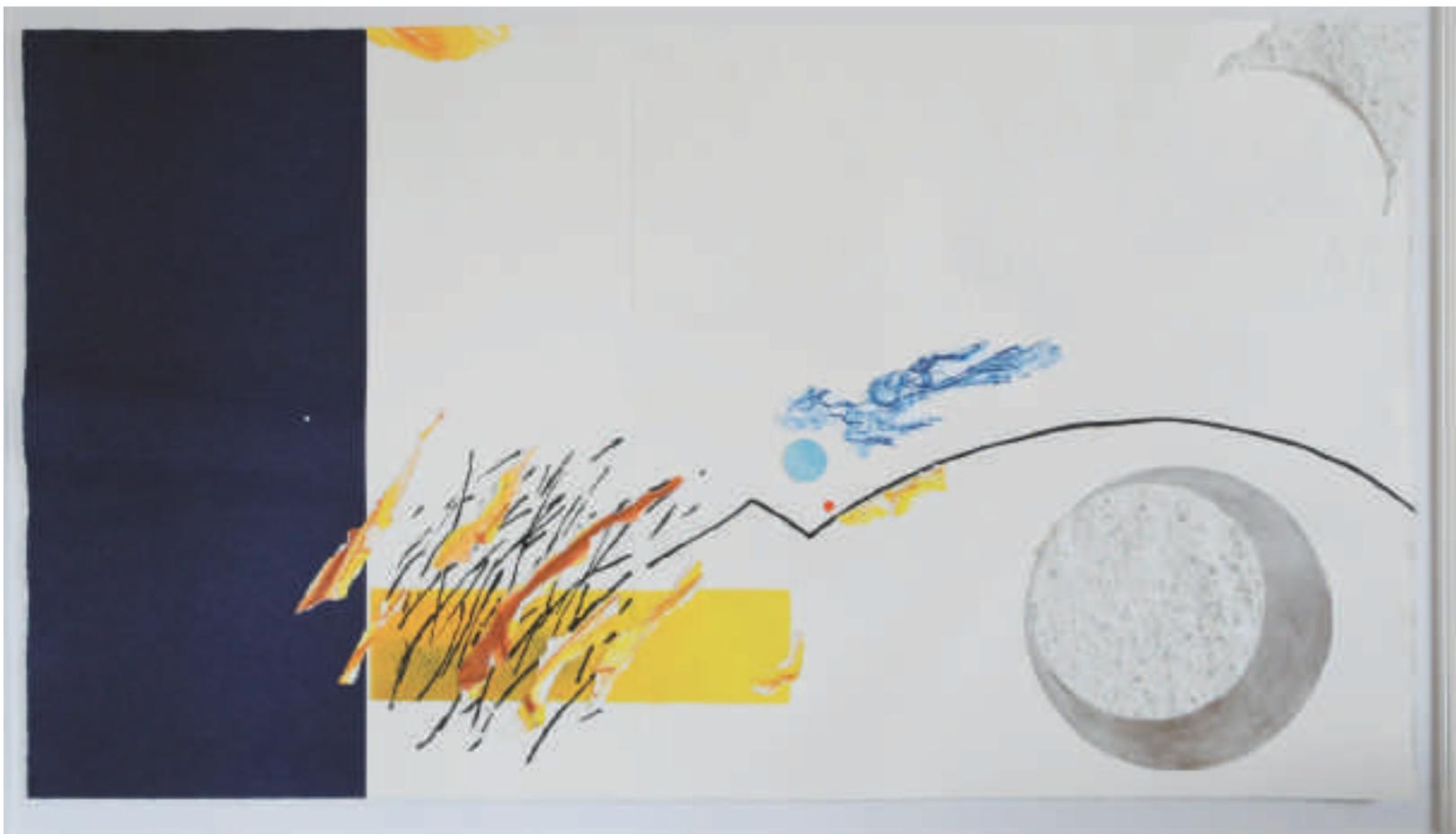
Questo audace sperimentalismo, questo esorbitare dell'opera dai suoi confini per assumere una dimensione compiutamente spaziale, questo esibire il supporto come elemento vivo dell'opera, ci fanno addirittura pensare, *mutatis mutandis*, ai celebri “teatrini” di Lucio Fontana.

Le icone – così ci viene da chiamarle – di Raffaella Surian, pertanto, hanno una qualità molto particolare: una sorte di astrazione lirica, sempre sul limite – sul *confine*, appunto – di una evocazione paesaggistica, di un *inscape*, di un paesaggio interiore. Il biancore della carta insiste sempre, pur nella ricchezza cromatica di questo opere, suscitando tonalità talvolta algide e lunari, anche laddove esplodono i gialli e gli arancioni.

Davvero si tratta di “istanti consistenti”, cioè in-stanti e con-sistenti come quel disco che sempre compare replicato e disseminato come una domanda insistita. Sono lavori di “alta quota” – per riprendere un altro titolo sintomatico – ai quali ci dobbiamo assuefare poco per volta per scoprire che siamo a casa nostra. E così ripetere le belle parole di Marina Corradi: “Li troviamo bellissimi. Come a noi corrispondenti. Come ci ricordassero un qualcosa che sapevamo. Un tempo, e che abbiamo scordato.”

Prima che venga notte _ **L'istante consistente**

Quell'improvvisa sconosciuta
inquietudine alla finestra davanti
alle montagne: nella lunga estate
non succedeva niente, tutta la
bellezza intorno sembrava una
promessa, ma, poi, silenzio, ogni
giorno come quello di prima...
Eppure, quell'attesa deve essere
data per qualcosa: «Essere è
appartenergli», scrive Kafka.
Essere è già appartenergli,
l'incontro accade continuamente:
ogni istante.



Confine 6 _ 2011
Incisione su plexiglas e collage foglio 60 x 107





Prima che venga notte _ **Morire, per rinascere cento volte ancora**

Sotto a queste zolle che a te sembrano morte ci sono già i semi, pronti al loro destino: marcire per terra. Morire, per rinascere cento volte ancora. Forse non è mai viva la terra, come in questo istante. Noi chiamiamo “modernità” e “ragione” il vedere, in ogni cosa solo la sua esteriore certezza. Tuttavia, ci piace inspiegabilmente, andare, la domenica, per le campagne. Ci incantiamo a guardare i campi e le vigne. Li troviamo bellissimi. Come a noi corrispondenti. Come ci ricordassero un qualcosa che sapevamo. Un tempo, e che abbiamo scordato.

Confine 2 _ 2011
acquaforte e collage
foglio 66 x 67

Prima che venga notte _ **La terra immensa prima di noi**

È l'Africa, la terra come al principio,
all'inizio del tempo, feconda ma
selvaggia prima che gli aratri
cominciassero a spaccare le zolle.

È la terra immensa prima di noi,
prima della città e delle ferrovie
e dei semafori... innocente e terribile
il mondo del principio.

Il blu del cielo sopra, e solo il rumore
del vento. Eravamo così.

Confine 4 _ 2011
Incisione su pexiglas, acquatinta
e collage foglio 90,5 x 75



Prima che venga notte _ **L'intelligent desing intravisto da un treno**

La “natura” si comporta dunque come se avesse dei fini. San Tommaso d’Aquino nella sua “quinta via”, la quinta dimostrazione dell’esistenza di Dio, diceva che le cose naturali corporee, che di per se non hanno conoscenza, agiscono in maniera finalizzata, tendono a raggiungere ciò che è bene per loro. Non però a partire dalla propria intenzione, ma da quella di un ente conoscente. Il divino dentro la materia. La parte di Dio nascosta in ciò che vive. E allora tutto in questa primavera trionfante ti appare domanda antica.



Prima che venga notte _ **A cosa serve l'ombra?**

«Forse - dice - l'ombra serve, perchè siamo più contenti della luce». È strano: allora quell'idea che l'ombra servisse a esser «più contenti della luce» mi aveva colpito, ma non avevo capito fino in fondo cosa volesse dire. Ogni anno capisco un pò di più. L'ombra data perchè si sia più felici della luce. Come la notte perchè si attenda l'alba. Il peccato, perchè si spera la grazia. Il male perchè si desideri il bene. Occorre aver conosciuto una mancanza, un'assenza, un dolore, per essere, davvero felici - più felici - della luce.

Controluce 1 _ 2010
Terre e pastelli su carta
intelata 128 x 123





Prima che venga notte _ **Questa bellezza può essere un caso?**

In questo mercato di primo autunno,
sotto un sole mite, metti anche, solo,
i fiori delle zucchine.

È perfetto, quel giglio zafferano, è
germogliato perfetto dalla terra ignara.
Considera poi questo ancora più banale
cavolfiore trentino. Guarda la sua ardit
struttura di piccole piramidi verdi chiare,
simmetriche uguali.

La terra invece è stata, e un seme da
niente... ma è il mercato che è
particolarmente bello stamattina, o sei tu
che vedi ciò che normalmente non vedi?

Ex voto 6 _ 2009
Acquaforte, maniera a zucchero
e collage foglio 23,7 x 23,3

Diario, Milano e Altrove _ **Una mattina irrigidita dal gelo**

Ma la promessa che noi uomini sappiamo – con la pelle, col sangue, senza accorgercene – è che il sole il 21 dicembre sempre ricomincia un nuovo cammino.

Nell'universo infinito... eternamente fedele, alla primavera. È questa certezza che rende bello il mondo irrigidito nella brina di dicembre, e la terra sepolta sotto la neve. È la certezza – scritta, incisa addosso – che la morte non vince. Che la promessa è eterna, e la vita puntuale come un'antica parola mantenuta. Dalle finestre con i vetri appannati guardiamo il gelo, il mondo nel gelo impietrito; certi però che quel soffio di morte verrà sconfitto di nuovo, ancora una volta, dal sole chiaro e neonato di una mattina di marzo.

Tritico in controllo 1 _ 2009
Terre su carta cm 40x120





Diario, Milano e Altrove – **Un incantesimo sulle colline**

O forse quando la terra dorme, in fondo all'inverno, anche gli uomini dovrebbero dormire... Il caprifoglio sul cancello è una ragnatela incenerita, e la forsizia ha i rami ingemmati di brina. Fra due mesi sarà la prima a fiorire, gialla, radiosa; e il caprifoglio, a giugno, anche quest'anno lascerà attorno a folate il suo dolcissimo carnale profumo.

Il problema, dunque, è crederci.

Creder in ciò che è promesso, ed è già, in germe, anche se non è ancora. Senza lasciarsi schiacciare dal cielo color ghiaccio. Crederci, senza ascoltare il ridere beffardo delle cornacchie, sui campi annichiliti.

Alta quota 9 _ 2011
acquaforte, cera molle
e collage foglio 67 x 46





Diario, Milano e Altrove _ **Quando si alza la cortina di nebbia**

Mi chiedo: è la realtà che in un dato momento, imprevedibilmente, si dona e si svela, o è in chi guarda, in quell'istante, il segreto? Come se una porta che abitualmente è chiusa, si aprisse: e per un momento la “realtà del dato”, come la chiama Hannah Arendt, si palesasse nella sua trionfale evidenza. E non solo oggetto, ma segno; segno, dunque ciò che indica, che rimanda ad altro. Non so. Non so teorizzare su questo inaspettato donarsi di cose comuni, banali, viste mille volte.

Oracolo _ 2009
Acquaforte e collage
foglio 22,3 x 22,3

Diario, Milano e Altrove _ **La fedeltà dell'alba ai pellegrini**

Fuori, è notte ancora. Ma già da una macchia di betulle un uccello canta, solitario. Venti secondi di silenzio, poi, dal lato opposto della strada, un altro risponde. Sembra per un istante che ogni cosa attenda, ... Sorgerà anche questa mattina un nuovo giorno? ... È ancora nero il cielo, ma è evidente ormai che un altro giorno va salendo, laggiù in fondo. E ora gli uccelli cantano più sicuri; dai campi una coltre sottile di nebbia si alza e svanisce. La prospettiva in fondo alla strada si fa più netta, e più certo il passo, mentre una luce rosa investe la campagna e la svela, ad ogni minuto più chiara. Il giorno trasfigura il mondo...”

Alta quota 6 _ 2011
Acquatorte, cera molle
e collage foglio 70 x 48





Marina Corradi è inviata e editorialista di "Avvenire" e collabora con "Tempi". Ha iniziato a lavorare come cronista di "nera" a "La Notte" di Milano, poi è passata a Repubblica e da qui al quotidiano cattolico.

Ha ricevuto i premi Saint Vincent (2007) e Unione cattolica stampa italiana (2007). Nel 2011 ha vinto il Premio giornalistico Giovannino Guareschi.

Ha pubblicato: *Innanzitutto uomini. Le storie di 15 giovani preti* (San Paolo, 2007); *Prima che venga notte* (Marietti, 2008); *Le storie degli altri. Attraverso la cronaca* (Marietti, 2008), *Diario. Milano e altrove* (Marietti, 2011), *Da bambina* (Marietti, 2011).

Raffaella Surian nasce a Padova, si trasferisce a Milano per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Lavora come assistente al corso di tecniche dell'incisione presso la stessa Accademia con Walter Valentini, Mario Benedetti ed Enrico della Torre. Dopo un lungo periodo di forzata assenza dal mondo dell'arte, riprende "il percorso" rianimando la sua creatività con punte e bulini, colori, tele e pennelli troppo a lungo accantonati. Spazia dall'incisione al disegno, alle grandi e spettacolari opere su carta, ai libri illustrati, alla pittura, in una incessante attività di sperimentazione e innovazione.

Così parla del suo lavoro Paolo Biscottini in una delle sue prime mostre a Monza ... "Come ombre fugaci, sequenze del tempo e delle stagioni, momenti, forse anche avvenimenti passano nella mente e dinanzi allo sguardo, lasciando segni nella memoria e coinvolgendo la coscienza. Dino Formaggio commenta in un catalogo dedicato al museo di Arte Contemporanea sui Colli Euganei, da lui fondato "...La Surian usa magistralmente tecniche di cera molle, acquaforte e acquatinta per evocare l'apparire una continua apertura all'immaginazione, alla memoria, al sogno, ... fitto di richiami e di variazioni sensibili, dei desideri e delle attese, dei segni e dei simboli."

In una mostra a Padova (Sala Samonà 2007 "La danza del segno") Giorgio Segato: "Molti anni di lavoro, abbandoni, riprese, hanno condotto Raffaella Surian a una vasta gamma di orientamenti di ricerca e di esiti apparentemente anche molto differenti... ma sicuramente accomunati da un forte senso poetico del segno e dello spazio: Dal Mercante di Stampe (2008) a Milano Marco Fragonara "... Sulla lunga scia del meraviglioso, che ha attraversato i secoli e la storia, si situa anche il lavoro recente, incline alle ampie fughe fantastiche del Surrealismo, di Raffaella Surian, in cui il colore è vero protagonista. Sono i colori della meraviglia, dei luoghi più nascosti dell'lo.



Ho guardato fuori dalla finestra l'altra sera.

*Sembrava una notte come tutte
le altre. Ma all'orizzonte si stava alzando
la luna. Era piena, lucente, come un volto
attonito che si affacciasse da un altro mondo
sulla campagna...*

*Si tende l'orecchio, come a cogliere rumori
di cui non ci eravamo mai accorti.*

*Ma, è strano, ciò che non puoi dimenticare è
come era bella, quella povera terra spogliata sotto
la luna. Obbediente fino in fondo, obbediente.*

Prima che venga notte _ **Povera terra spogliata sotto la luna** _ Marina Corradi